

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3509

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**TANTALO, SCIANATICO, BIANCHI GERARDO, BERNARDI,
DI LEO, LOBIANCO**

Presentata l'8 luglio 1971

**Autorizzazione a concedere un contributo straordinario di
lire 1.000.000.000 in favore dell'Ente nazionale di lavoro
per ciechi**

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'Ente nazionale di lavoro per ciechi, istituito con regio decreto-legge 11 ottobre 1934, n. 1844, convertito nella legge 18 aprile 1935, n. 961, persegue fin dalla sua origine il fine altamente sociale di inserire anche nell'industria i privi di vista.

Prima della seconda guerra mondiale lo stesso dava lavoro a centinaia di minorati della vista che, a fianco dei colleghi vedenti, portavano avanti la loro attività con risultati invero lusinghieri.

Dopo le varie vicissitudini attraversate dall'Ente successivamente al periodo bellico, e specialmente quelle relative agli ultimi dieci anni, vari sono stati i tentativi per riportarne l'attività ai livelli iniziali, e cioè a quella attività mediante la quale veniva assicurato in forma stabile lavoro ad alcune centinaia di operai non vedenti con risultati positivi: tentativi che hanno sortito risultati catastrofici sia per quanto si riferisce all'impiego della mano d'opera non vedente sia per quanto attiene alle risultanze economiche e finanziarie che hanno compromesso molte volte il futuro della vita dell'istituzione, essendosi accumu-

lata negli esercizi precedenti l'anno in corso una passività di circa 700 milioni.

Con l'avvento della gestione commissariale nell'anno 1967 la vita dell'Ente, pur continuando a mantenere una situazione di passività, ha iniziato a gettare le basi per una seria ripresa delle attività industriali, chiudendo definitivamente il maglificio di Napoli che non poteva, così come era impostato, dare alcun reddito, e sospendendo temporaneamente l'attività del maglificio di Firenze in attesa del riordinamento degli impianti e del miglior coordinamento delle varie fasi di produzione. Inoltre si contenevano tutte le spese generali, anche mediante licenziamenti di personale della sede centrale, e i costi degli stabilimenti rimasti in attività in attesa che anche questi venissero ristrutturati, sia in ordine agli impianti sia in ordine ai manufatti da produrre.

Nell'anno 1968 l'Ente, sempre in regime di gestione commissariale, ha conosciuto i primi segni della ripresa che si sono man mano consolidati nel 1969 e nel 1970, sino a fare oggi ben sperare in una continuità positiva e in una espansione delle attività dell'Ente in altre

regioni, sempre che vengano forniti i mezzi finanziari necessari.

Di questa ripresa ne fanno testimonianza:

a) *i risultati positivi dei consuntivi:*

anno 1968: utile industriale lire 26 milioni 397.659;

anno 1969: utile industriale lire 50 milioni 513.346;

b) *il consolidamento e l'aumento della produzione sempre in ascesa:*

Calzaturificio:

anno 1968: scarpe prodotte paia 160.389 — media giornaliera paia 635;

anno 1969: scarpe prodotte paia 243.463 — media giornaliera paia 975;

anno 1970: scarpe prodotte paia 301.000 — media giornaliera paia 1.300.

(Tale media è suscettibile di aumento nell'anno 1971).

Maglificio di Firenze:

nel settembre 1968 il laboratorio è stato riaperto;

anno 1969: capi prodotti 513.598 — media giornaliera capi 2.100;

anno 1970: capi prodotti 561.244 — media giornaliera capi 2.380.

(Tale media è suscettibile di aumento nell'anno 1971).

Cartotecnica di Roma:

La produzione di cartelle in cartone Cagliari e fibrone sia per le prefetture ed altri uffici statali, sia per enti pubblici e industrie private, ha subito un incremento fortissimo:

anno 1968: importo ricavi lire 20 milioni 597.430;

anno 1969: importo ricavi lire 56 milioni 583.340;

anno 1970: importo ricavi lire 88 milioni 113.494.

Targhettificio di Milano:

Oltre alla produzione delle targhette per tassa sui cani, è stata fortemente incrementata la produzione di minuterie metalliche varie, mediante nuove commesse:

anno 1968: importo ricavi lire 46 milioni 278.128;

anno 1969: importo ricavi lire 64 milioni 783.773;

anno 1970: importo ricavi lire 71 milioni 616.772;

c) *l'aggiornamento e il riammodernamento degli impianti industriali:*

1) il calzaturificio di Firenze è stato dotato di moderne e più efficienti macchine con una spesa, negli anni 1968, 1969 e 1970, di circa lire 45.000.000; è stato anche creato un nuovo reparto per la produzione di calzature di tipo leggero che permette una migliore distribuzione delle fasi di lavoro;

2) il maglificio di Firenze è stato dotato di altre quattro macchine Interlok e di alcune nuove macchine per la rifinitura con una spesa, negli anni 1968, 1969 e 1970, di circa 15 milioni di lire;

3) il targhettificio di Milano è stato allogato nello scorso anno in nuovi e più efficienti locali, si da permettere una maggiore velocità nelle fasi di lavoro prima compromessa dalla necessità di continui spostamenti dei materiali lavorati, essendo lo stabilimento in locali su tre piani, e dotato di nuovi macchinari per un importo di circa lire 5.000.000;

4) la cartotecnica di Roma è stata anch'essa allogata in nuovi e più efficienti locali, dotata di nuovi macchinari per una spesa di circa lire 8.000.000 e soprattutto sono state reperite commesse più idonee e più redditizie, talché ora detto stabilimento è divenuto attivo, dopo alcuni decenni di passività.

d) *Il perfezionamento della produzione.*

La produzione effettuata negli stabilimenti dell'Ente ha raggiunto oggi un buon livello qualitativo, tanto che i manufatti vengono accettati quasi tutti in primo collaudo dalle varie Amministrazioni appaltanti eliminando così perdite per sconti di collaudo, di valuta per ritardi negli incassi, multe per ritardata consegna.

e) *Le nuove assunzioni di mano d'opera non vedente.*

Finalmente l'Ente ha potuto, nell'anno 1969 e specialmente nel 1970, dare lavoro a nuove maestranze non vedenti; al calzaturificio sono stati assunti 15 operai ed al maglificio 10 operai non vedenti.

f) *Il miglioramento delle condizioni economiche degli operai non vedenti.*

L'Ente, in questa fase di miracolosa ripresa, ha anche proceduto a migliorare le condizioni di lavoro delle maestranze non vedenti. Infatti al Calzaturificio dal 1° luglio 1969 è stato effettuato, per gli operai non vedenti, il passaggio alla prima categoria con un miglioramento economico *pro capite* di circa lire 12.000 mensili; al Maglificio di Firenze alle operaie macchiniste non vedenti è stato abolito il cottimo con un miglioramento di circa 6000-7000 lire mensili *pro capite*; alla Cartotecnica di Roma sono stati operati ritocchi ai salari precedentemente corrisposti.

L'attività futura dell'Ente si può indicare su tre direzioni:

1) nel continuare l'ascesa dell'attività produttiva in atto con ulteriore incremento degli indici di produzione;

2) nel risanamento economico e finanziario del bilancio;

3) nello studio ed impianto di nuovi laboratori specie nel Mezzogiorno d'Italia affinché le maestranze non vedenti di quelle regioni trovino finalmente quella occupazione remunerativa che sinora è stata loro negata.

Infatti è noto che, a differenza del nord Italia, i numerosissimi privi di vista del sud in possesso di diploma di specializzazione debbono superare difficoltà non indifferenti per riuscire ad acquisire la sicurezza del pane quotidiano. Massaggiatori e centralinisti, a causa della mancanza di Enti pubblici e privati adeguatamente sviluppati, sono nella maggior parte dei casi disoccupati e si vedono costretti a lasciare le loro famiglie per trasferirsi nelle grandi città del nord ove incontrano ovviamente grossi problemi la cui soluzione non è sempre possibile. I liberi professionisti e gli artigiani sono quasi del tutto scomparsi in quanto le condizioni logistiche ed economiche dei loro paesi d'origine non permettono loro di esercitare con profitto la loro attività alla cui preparazione sono giunti dopo lunghi anni di studio e di sacrifici non indifferenti.

Relativamente al punto primo, la direzione dell'Ente si sta adoperando con ogni mezzo per l'aumento dell'attività produttiva nei vari settori, sia con la ricerca di commesse più idonee e omogenee, sia razionalizzando il più possibile le varie fasi di lavoro.

Per quanto attiene al punto secondo, all'Ente per il risanamento del bilancio sono necessari circa 700 milioni. avendo accertato

al 31 dicembre 1970 un disavanzo di amministrazione di lire 654.281.172.

Per quanto si riferisce al terzo punto, è intendimento dell'Ente nazionale lavoro ciechi costruire nel più breve tempo possibile nuovi stabilimenti nel Mezzogiorno d'Italia; stabilimenti che possono dare lavoro ad alcune centinaia di privi di vista attualmente disoccupati i quali, diversamente, sarebbero condannati a restare inattivi ed a totale carico di Enti pubblici i quali sono obbligati a provvedere al loro sostentamento.

In particolare l'Ente in parola ha in programma:

a) nella città di Napoli o zone limitrofe l'apertura di un maglificio o calzificio con l'impiego di circa 100 unità lavorative di cui 30 non vedenti, con una produzione giornaliera di circa 2.200 capi;

b) nella città di Bari o zone limitrofe l'apertura di un calzaturificio con l'impiego di circa 90 unità lavorative di cui 45 non vedenti, con una produzione giornaliera di circa 900 paia di calzature;

c) nella città di Potenza o zone limitrofe l'apertura di un laboratorio per la confezione di materiali in tela di canapa con l'impiego di circa 120 unità lavorative di cui 50 non vedenti, con una produzione giornaliera di circa 1.500 capi;

d) inoltre risulta indispensabile programmare l'apertura di nuovi laboratori in Sicilia e in Sardegna, regioni che hanno il triste primato in fatto di cecità.

Particolare attenzione merita il problema finanziario dell'Ente, ereditato dalle passate gestioni. Tale problema si sintetizza in due onerose cifre:

lo scoperto bancario con il Tesoriere (Banco di Sicilia) che ammonta oggi a lire 526.064.838;

i debiti delle gestioni antecedenti l'anno 1968 pagati dall'Ente negli anni 1968, 1969 e 1970, sottraendo quindi del liquido fresco per un ammontare di circa lire 250.000.000.

Per il debito bancario così rilevante e per il rinnovo delle scadenze verso fornitori, l'Ente è costretto a pagare cifre molto elevate per interessi passivi che incidono troppo pesantemente sul bilancio:

nell'anno 1968 per interessi passivi sono state pagate lire 42.295.334;

nell'anno 1969 per interessi passivi sono state pagate lire 65.697.406;

nell'anno 1970 per interessi passivi sono state pagate lire 80.750.394 anche tenuto conto del tasso di interesse.

Ciò premesso si ritiene inderogabile che lo Stato venga sollecitamente incontro alle complesse esigenze dell'Ente in questione, stanziando in favore dello stesso un contributo straordinario di lire 1.000.000.000 (un miliardo).

Ciò consentirebbe di estinguere le passività contratte negli anni precedenti con il Banco di Sicilia e di dar luogo con tempestività alle nuove iniziative sopra elencate.

Il problema esposto merita l'attenzione più viva da parte del Parlamento, tanto più

che il Parlamento stesso si sta attentamente ed accuratamente occupando della soluzione dello sviluppo industriale e lavoratori in genere del Mezzogiorno d'Italia.

All'onere derivante dalla approvazione della presente proposta di legge si provvederà mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1971.

Per tutto quanto sopra esposto, si auspica vivamente che il Parlamento approvi con urgenza la presente proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È autorizzata la concessione a favore dell'Ente nazionale di lavoro per ciechi di un contributo straordinario di lire 1.000.000.000 per la liquidazione dei passivi bancari contratti dall'Ente stesso e per l'apertura di nuovi stabilimenti nel Mezzogiorno d'Italia per l'inserimento nell'industria dei privi di vista disoccupati.

ART. 2.

Alla copertura dell'onere derivante dall'attuazione del precedente articolo si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.